

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boca tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa pur un anno anticipato italiano lire 35, per un sommario, lire 10, per un trimese, lire 8 tanta poi Socio di Udine che sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Cavalli) Via domenica presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, o 12, o 15, o 20, o 25, o 30. — Le inserzioni nelle quattro pagine centesimi 25 per linea. — Non si ricevono fogli di stampa, ad si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 13 aprile.

Nessuno telegramma importante è venuto, durante le feste pasquali, a chiarire la situazione politica. Sembra per contrario che i grandi giornali abbiano voluto negli ultimi giorni sprizzare dubbiezze più che mai, forse per invitare i Lettori ad un pochino di meditazione nel giorno in cui il giornalismo doveva stendersi silente.

La quistione, per cui que' giornali vedono testo e polemica, è sempre quella del disarmo. Il *Costituzionale* e la *Francia* in articoli notabili per forma artificiosa dichiaravano che la Francia non poteva essere la prima a disarmare, e che gli armamenti francesi erano la salvaguardia di diritti legittimi, la cui violazione soltanto avrebbe potuto produrre il pericolo d'un conflitto. E alla sua volta il *Giornale di Pietroburgo* ripeteva quanto aveva già asserito, che cioè la Francia poteva cominciare il disarmo, se non nutre intendimenti aggressivi, perché essa non è minacciosa da alcuno, e così avrebbe l'onore di dare un esempio imitabile.

Ma queste sono parole, e c'è probabilità che né la Francia, né la Russia, e nemmeno la Prussia e l'Austria acconsentano a disarmare per rendersi benemerite della pace e dell'umanità.

Vero è che in Francia l'istituzione della guardia mobile, su cui tanto s'èbba a parlare, teneva come sintomo di guerra non lontana, quantunque la borghesia francese ami meglio parlarne e vederla fatta da altri. Ma oggi l'essere state disferte le elezioni dà ad alcuni indizio che Napoleone III non sia tanto avversa alla guerra, come lo sono i borghesi parigini e quelli dei dipartimenti. Tuttavia, malgrado gli armamenti, non v'hanno dati per dedurre che la guerra sarà; anzi alcuni asseriscono aver il principe Napoleone convinto il maresciallo Niel che niente potrebbe tanto affrettare l'unione della Germania quanto un attacco della Francia. Dunque ne' mesi prossimi non guerra, ma nemmeno il disarmo proposto dai giornali citati.

Dopo la quistione del disarmo, i giornali s'occuparono della lettera del Papa all'Imperatore d'Austria, inserita da prima nell'*International*; ma i più assennati persistono a credere questo documento apocrifo, o per lo meno meritevole d'esserlo.

Del resto nessuna meraviglia del malcontento di Roma verso la Corte di Vienna, e dell'avvicinarsi di essa alla Prussia. Ma se l'Austria potrebbe non curarsi delle querimonie curiali, la via in cui si è posta la politica del signore de Beust, non sarà esente da spine. Difatti egli di più si mostrano indizi di titubanze derivate dal conflitto segreto di elementi che, paurosi del passato, paventano pur l'avvenire.

Terminate le feste pasquali, a Roma saranno giudicati coloro che vennero imprigionati in seguito all'invasione garibaldina del passato anno, e per cui il Tribunale della Consulta ha terminata l'istruzione del processo. E quantunque sia corsa voce che Pio IX userà clemenza, pure queste nuove vittime del patriottismo sono un rimprovero all'Italia che non ha ancora potuto sciogliere una questione tanto nociva al concetto unitario. La quale quistione, almeno per parte di Roma, non sarà certo sciolta con quelle accordanze che gli ottimisti speravano, se

anche l'altro ieri erano ricacciati al di qua del confine suditi italiani, che non muniti di regolare passaporto volevano recarsi alla città eterna per la funzione della settimana santa, considerati da quell' polizia quali individui sospetti.

Nel processo contro di Johnson, come risultò di telegrammi che stampiamo oggi, onorevoli testimoni depocono a favore del Presidente. Per i che l' esito di quel processo può darsi ancora dubbio.

Ma dubbio non è quanto la Russia opera per umiliare oggi più l'infelice Polonia. Anche oggi richiamo un telegramma, dal quale si vede con gli statisti di S. Pietroburgo lavorino a tutt'uomo per annientare nel cuore dei Polacchi l'idea della Patria. Trattasi di costituire con banali confischi 500 libe-comunessi da conferirsi ad ufficiali e ad altri favoriti dello Czar. E ciò dopo aver con ogni sevizie vessato quel povero paese!

QUISTIONI INSOLUTE

Sebbene la guerra sia malaugurata per chiunque vi si metta, e forse, ne sembri, per ora, scongiurato il pericolo, pure essa rimane sull'Europa come una perpetua minaccia. La pace, lo dicono chiaro, altre guarnigioni non ha che nell'equilibrio delle forze; e per ottenerne questo equilibrio non più s'armano eserciti, ma popoli interi. Non c'è Stato, il quale non riformi i suoi ordini militari in guisa da fare, per così dire, d'ogni uomo, un soldato, che non rinnovi e perfezioni i suoi ordigni di guerra, che non s'appresti alla pugna. Le più vive forze d'ogni paese in questo si consumano, e si accumulano debiti a debiti per sostenere questo pondo della pace armata. La Germania è come un campo di gente appena uscita dalla pugna che ad altre pugne ancora, la Francia un esercito, ogni piece! Stato si arma a difesa, fino l'economia Inghilterra, che per anni di molti si bilanciava con forti cianci e diminuiva in ragione le imposte, ora si trova col deficit adosso, ed il Santo Padre, quel pacifico medesimo che trovava già contrario al suo ministero che i sudditi suoi s'unissero ai fratelli Italiani per respingere fuori della patria lo straniero, trae dall'averso mondo soldati e li arma a difesa dell'avvilito suo triregno. Nessuno vorrebbe la guerra, e tutti la temono, tutti l'attendono, tutti la minacciano. Dove mai questi oscui presentimenti, questi timori, simili a quelli del millennio, nel quale si attendeva il fine mondo?

Gli è, che in Europa molte sono le quistioni intavolate e nessuna è stata sciolta, rimettendo sempre ogni cosa al domani. Si fecero le guerre per paura delle guerre e per evitare si diede dentro ad esse, e per termi-

nare immaturamente se ne perdette il frutto e si lasciò il livello a nuove discordie. Già che parve temperanza non fu che imprevidenza quasi sempre negli ultimi anni. Nel 1848-1849 tutto si cominciò, nulla si finì, si andò per un verso e poi si tornò addietro.

Nella guerra d'Oriente, che avrebbe dovuto respingere al di là dell'Europa civile l'asiatica Russia, ed ordinare l'Impero turco protetto coi principi dell'equità, ristabilendo ad un tempo la Polonia come antemurale alle torri asiatiche che ne minacciano del Wolga, si fu paghi di avere preso una fortezza e distrutta una flotta e deluso le speranze dei popoli. La guerra d'Italia non ebbe che tarda e contrastata ed incomplete le sue conseguenze. La guerra della Danimarca non giunse nemmeno a stabilire i confini delle nazionalità, per lasciarvi un addentellato di nuove contese. La guerra di nazionalità del 1866, per averla voluta interrompere a mezzo, lasciò, più che una minaccia, la certezza di un'altra guerra. La quistione romana, che avrebbe dovuto essere sciolta pacificamente, rimane là come un germe di future, inevitabili discordie.

Si dovrebbe credere, che riconosciuto da tutti il bisogno della pace, si volesse finalmente tentare un accordo pacifico; ma si si pronuncia soltanto ironicamente la parola *disarmo*, dicendo ognuno che aspetta dall'altro l'esempio, un esempio che nelle comuni disidenze non verrà.

In Francia ormai i legittimisti ed i clericali incautamente assecondati dall'Impero per temi della libertà, minacciano la dinastia e scatenano contro all'Italia gli scaduti pretendenti. Nella Spagna il Governo borbonico è inteso solo a difendere il sistema di despotismo maggiore. L'Italia s'affatica a pagare le spese della sua rivoluzione. L'Inghilterra pensa a prendere posto sul Mar Rosso facendosi custode del non impedito canale di Suez, mentre pensa ad accontentare l'Irlanda con un'ardita riforma. La Germania attende per compiersi qualche nuovo urlo dal di fuori, e la Prussia accetta perfino il pericoloso aiuto della Russia, se altri si leva contro di lei. L'Austria, appena uscita da una tempesta, se ne vede suscitare un'altra nel suo interno da quella Roma, ch'è funesta agli amici sempre più che ai nemici. La Russia, fata sicura che l'Europa non ha contro di lei se non vel. t. si affretta a cancellare della Polonia il nome e promette alle nazioni conquistate dalla Turchia quella libertà che essa tighe, anegandola nel sangue, alla Polonia. La Turchia pena da due anni a compiamente l'insurrezione di Creta, e non vi

riesce e deve attendersi da un momento all'altro nuove insurrezioni. Il Re di Roma, già presso al sepolcro, sogna restaurazioni e per ottenerle metterebbe fuoco non soltanto all'Italia, ma all'Europa intera. Tutti gli Stati minori si trovano incerti delle loro sorti.

È questo uno stato di cose che possa a lungo durare? L'Europa dopo le guerre napoleoniche, che l'aveano a lungo agitata, sentì un grande bisogno di pace, e la sente grande anche adesso dopo venti anni di rivoluzioni, di guerre, di agitazioni; ma la pace è d'essa possibile senza qualche nuovo scoppio, e una guerra generale non potrebbe produrre mali nuovi senza togliere i vecchi?

Ci sarebbe un Congresso; ma un Congresso oggi troverebbe tosto quella parola che ne esprimesse il significato e che nel 1815 si trovò dalla Pentarchia dominante l'Europa? Allora si trovò la parola *legittimità*, che senza venire sempre osservata pure valse a mettere d'accordo i cinque strafonti. Ora la parola *nazionalità* gradita ai popoli e d'essa accettata sinceramente da tutti i Governi?

Essa varrebbe di certo, lasciati fra le grandi Nazioni gli addentellati, gli anelli che le congiungano separandole, combinata colla geografia fisica, colla libertà assoluta di commercio, con una regola comune nei rapporti internazionali, colla tutela associata de' comuni interessi nei paesi barbari; essa varrebbe a soddisfare il voto ed il bisogno presente dei popoli dell'Europa. Le Nazioni europee sono tutte più o meno civili; tutte gelose della loro personalità, tutte collegate d'interessi colle vicine. Esistono virtualmente, se non di fatto, gli *Stati-Uniti* d'Europa; ma il concetto dell'avvenire che si rivela sovente ai popoli, è d'esso ancora compreso dai Governi che li reggono?

Difficile problema, sebbene, pur troppo, non si abbia potuto dargli fuori che una risposta negativa. All'ideale che si trova nelle ragioni della storia della civiltà europea, zoppica tardo dietro il reale.

Che almeno, dietro questo ideale si sciogliessero ad una ad una le quistioni per norma che sorgono; ma pare piuttosto che finora si sieno lasciate a bello studio insolute, per avere d'una rottura se non la ragione il pretesto. Il Temporale, lo Schleswig, la Confederazione del Nord e del Sud della Germania, il nome del Regno di Polonia, la sempre rinascente quistione della Turchia sono la come cause perpetue di discordie. I tanti nodi, invece di sgropparsi ad uno ad uno, si sviluppano sempre più. Pur troppo i popoli, mentre tengono l'una mano sulla stiva dell'aratro,

eloquenza provare come la verità si faccia strada dapertutto, come l'errore ceda davanti la scienza, come l'istruzione e le Biblioteche circolanti possano rigenerare e le nostre plebi, ed innanziarle a popolo che sente e pensa. Perciò io oso rivolgermi a quei signori, che con tanta sapienza e generosa abnegazione presiedono alla istruzione pubblica, affinché vogliano fare in modo, che s'istituiscano anche fra noi e nelle nostre campagne, delle Biblioteche circolanti. Questa istituzione costa pochissimo danaro, costa però fatiche assidue, lotte costanti per combattere contro i nemici del progresso, e contro quelli che amano l'immobilità, perché le cose nuove sono come gli oggetti veduti in lontananza di notte: mettono paura e molti ci temono sotto l'inganno. Costa poco, ho detto: paghiamo adunque un nuovo decimo di guerra, e noi vinceremo il nemico che gema nelle carceri, i 60000 infelici, che sono tali, perché non furono educati, perché non lessero mai un buon libro. Paghiamo un nuovo decimo di guerra, e ne otterremo l'interesse sui 34 milioni, che il Governo spende per la Polizia e per la pubblica Sicurezza.

Udine, aprile 1868.

Prof. DOMENICO PANCERA.

APPENDICE

Le Biblioteche circolanti

Uno dei mezzi più potenti per rendere popolare la scienza, e quindi distruggere l'errore ed il pregiudizio, è senza dubbio la istituzione delle Biblioteche circolanti. Non sono da confondersi le Biblioteche popolari con queste ultime: poiché se è facile raccogliere dei libri, è molto arduo l'ottenere che essi libri siano letti, e letti con profitto, dai popolani. Sostituire un mondo di studiosi e di costanti lettori al mondo degli sfaccendati, degli oziosi e dei vagabondi, ecco ciò che si può far di meglio per combattere l'immobilità e l'oscurantismo d'una setta, che ancora comanda e dispone di buona parte delle coscienze del nostro popolo. Il rinnovamento morale, la trasformazione scientifica del paese non si otterranno mai colle ciasche, colle declamazioni, colle violenze, perché queste cose non convincono, ma facilmente impuntigiano e sovente inaspriscono. Alla preica, alle conferenze del prete e del parroco mettiamo accanto un buon libro di morale; alle insinuazioni degli speculatori, alle arti di coloro che

spacciano e sostengono l'errore ed il pregiudizio, mettiamo accanto un buon libro di scienza: al malcontento, alla sfiducia, seminata dai generi d'un esercito di già demoralizzata, mettiamo accanto la forza del proprio io, la dignità individuale, la felicità nel nostro avvenire, e saremo sicuri di vincere, perché, ripetendo, a principi cattivi, bisogna sostituirli a buoni, a una religione corrotta bisogna sostituirne la verità, all'azio, all'elemosina bisogna sostituirne il lavoro. L'opera è difficile, ma non impossibile: è leonata, ma non eterna. Le Scuole dicono, strade, festive, le Biblioteche circolanti devono operare questa rivoluzione, e convertire in popolo la plebe italiana. E le potranno certamente, perché l'errore si fa strada a poco a poco per ogni dove, perché la libertà è simile all'aria, che s'incorpora per tutto, affinché serva alla vita dell'uomo. Quel bellissimo ingegno, quell'apostolo di libertà, che è Giovanni Macé (autore della storia l'un boccone di pane e dei servitori dello stomaco) narrò di un Comune dell'Alsazia, dove si dovette fortificare con sprazzi di ferro l'accesso della Biblioteca, perché le altre forme degli opere, riduci dal lavoro, si conservassero il passo per giungere prima all'acquisto dei pochi libri, ch'essa conteneva. L'onda ebbe ragione il professore Luigi Luzzatti di esclamare nella sua Relazione sulle Biblioteche popolari in Milano, che le età barbare o poco avanzate della civiltà ci presentano

sovente a novella vita, vita rigogliosa di lavoro e di agitazione.

Io non so, se si possa con maggiore evidenza ed

sono costretti a tenere l'altra sull'elsa della spada.

L'Italia deve riconoscere questa situazione; e mentre è costretta a fare economie anche nel suo esercito, essa deve ricordare a' suoi figli che il tempo del riposo non è ancora venuto, e che tutti devono agguerrirsi ed apprestarsi alla difesa della patria. Ci vuole anche per noi l'equilibrio delle forze; e per evitare la guerra bisogna trovarsi atti e disposti a farla.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma che l'altra sera mancarono all'appello dei corpi colà stanziati 64 soldati appartenenti a diverse nazionalità, ma la maggior parte francesi.

Questa simultaneità di diserzione ha prodotto profonda impressione al ministero della guerra; e si sono ordinate severe inquisizioni per conoscere se la cosa venga da seduzioni di agenti segreti.

— La Civiltà cattolica nel suo ultimo fascicolo pubblica un ordine del giorno del generale comandante in capo l'esercito pontificio, emanato nel decorso ottobre, ma non ancora pubblicato.

In esso vengono incoraggiati i soldati del papa a difendere energicamente gli approssi di Roma, quindi le mura e poi fino all'ultimo uomo il Vaticano.

Scopo di questa pubblicazione è quello di difendere il generale Kanzler dalla taccia di intemperanza e di fiasco che gli fu data in un opuscolo azionista stampato a Blois col titolo: *La politique de résistance à Rome et l'armée pontificale en 1867*, opuscolo evidentemente ispirato dal De Merode per iscredere il cardinale Antonelli insieme ad un suo favorito quale è il Kanzler, e così vendicarsi della guerra che la fazione antonelliana fece al monsignore belga tempo addietro.

I gesuiti che stanno in perfetto accordo col segretario di Stato, hanno volentieri prestato le colonne del loro giornale ad un documento inteso a mostrare che il Kanzler, eseguendo gli ordini dell'Antonelli, oppose la più energica resistenza ai rivoluzionari e non avrebbe indietreggiato innanzi a qualunque estrema risoluzione, qualora i Francesi non fossero accorsi in aiuto alla vacillante teocrazia romana.

ESTERO

Francia. La *Liberté* pubblica il seguente articolo, intitolato *La paix ou la guerre?* — E firmato E. Girardin:

— L'Opinion Nationale ha pubblicato su la pace o la guerra un articolo che molti fogli commentano, ma senza poterne trarre la più breve favilla di luce.

— Ecco la nostra conclusione:

• Alla domanda: Avremo la guerra?
• Gli uomini rispondono: No!
• Le cose rispondono: Sì!
• Chi vincerà la tensione: le cose contro gli uomini, o gli uomini contro le cose?
• L'eco risponde: Le cose!

Germania. Noi abbiamo messo in rilievo il risultato delle elezioni per il Parlamento doganale tedesco avvenute recentemente nel Wurtemberg, le quali riuscirono in tutti i diciassette collegi sfavorevoli ai disegni prussiani.

La *Gazzetta tedesca del Nord*, organo ufficiale del governo prussiano, denuncia ora vivamente l'influenza che in tutto questo movimento elettorale ha esercitato il governo württemberghe, cui rende responsabile dei risultati. « Il contegno del governo württemberghe, dice la *Gazzetta* in tono minaccioso, è tale da privarlo di ogni fiducia politica nell'avvenire. Egli è fuor di dubbio che esso non vuol sentire parlare di Confederazione del Nord. Noi non vogliamo esaminare ciò che accadrebbe se questo sentimento fosse reciproco. Il Nord della Germania non ha né la missione di guadagnare la benevolenza degli elementi antinazionali del Wurtemberg, né motivi per temere questa direzione antinazionale. Questi elementi antinazionali minacciano continuamente di fare intervenire lo straniero negli affari tedeschi, quando questi affari non procedono a grado loro. Possono i rappresentanti di questo movimento non dimenticare mai che il giorno in cui essi si getteranno nelle braccia dello straniero, perderanno ogni diritto a riguardi nazionali, e che in politica non vi sono che scopi nazionali i quali abbiano durata e consistenza. »

Queste ultime parole sono un serio avvertimento, e sembrano fare allusione a segrete trattative diplomatiche.

Belgio. Parecchi giornali hanno accolto e riprodotta la voce che i recenti torbidi del Belgio siano avvenuti col grido di *viva l'imperatore*. Alcuni aggiunsero perfino che la diplomazia inglese si mostrava preoccupata di questi fatti. L'*Indépendance belge* smentisce formalmente quelle voci. « Non possiamo, essa scrive, considerare questa notizia che come uno scherzo. E i torbidi di Charleroi avendo resa necessaria una sanguinosa repressione, furono abbastanza dolorosi per rendere sconveniente scherzi di questa fatta. »

Messico. Le ultime notizie del Messico che

ci vengono trasmesse da Nuova York recano la seguente notizia che ha bisogno di essere spiegata:

— Le Corti giudicarono deliberarono che la legge in virtù della quale l'imperatore Massimiliano fu condannato nel capo, era incostituzionale.

Lopez, il traditore che consegnava Massimiliano, è tenuto in carcere a Messico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'Asta a partiti segreti:

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella Seduta del 10 marzo p. p. doverdosi appaltare il lavoro di costruzione di due nuovi ponti in muratura attraverso la Roggia nell'interno del villaggio di Cussignacco giusta il progetto 1 novembre 1865 dell'Ufficio tecnico municipale

si invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'Ufficio municipale nel giorno 30 aprile corrente dalle ore 12 meridiani alle 2 pom. per fare le loro offerte per via di partiti segreti, con avvertenza che il limite cui può deliberarsi sarà dal Sindaco o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata e deposita sul tavolo degli incanti all'atto di aprire la Seduta nei sensi del Regolamento sulla contabilità generale.

L'asta si apre sul dato regolatore di ital. 1.2178.39 stabilito dal progetto: ed il lavoro sarà deliberato al miglior offerente sotto la piena osservanza del relativo Capitolo d'Appalto.

Il lavoro dovrà essere portato a compimento entro il periodo di giorni 90, ed il pagamento dell' somma per cui sarà deliberato avrà luogo in tre egualrate, la prima a metà dell'esecuzione, la seconda al termine, e la terza a collaudo approvato.

Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di lire 200 in denaro od in effetti pubblici dello Stato avanti un corrispondente valore secondo l'ultimo listino della Borsa di Venezia, e che all'atto della chiusura dell'asta sarà restituito a tutti, eccetto il deliberatario.

Ogni aspirante può prendere conoscenza presso l'Ufficio municipale della Descrizione, Tipi e capitato d'Appalto.

Tutte le spese d'asta, di contratto, tasse, bolli, copie ecc. sono a carico del deliberatario.

Si avverte da ultimo che il termine utile a presentare l'offerta di migliore al prezzo di delibera, e che non potrà essere minore del ventesimo, è fissato a giorni cinque decorribili dal giorno 30 corrente e che scadranno alle ore due pomeridiane dell'ultimo giorno di essi.

Dalla Resid. Municip., Udine 9 aprile 1868.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

Atto vandalico è a dirsi quello di aver guastato le piante che il Municipio savientemente aveva destinato ad abbellire alcune piazze della nostra città. Ciò avvenne per opera di alcuni tristi nella notte di domenica, e richiamiamo contro tanta dementia l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza.

A Venezia mandiamo le nostre congratulazioni perché in essa qualche segno comincia a manifestarsi di quella vera *vita veneziana* che fu la gloria del suo passato. Alludiamo alla sovvenzione votata da quel Consiglio Comunale per la linea a vapore fra Venezia e l'Egitto, e alla convocazione straordinaria del Consiglio provinciale per lo stesso oggetto, la cui importanza è a tutti chiarissima, e il Scuola superiore di commercio che tra breve tempo sarà istituita. Il Prefetto Torelli non deve stancarsi di chiedere al Governo, che sinora (come scriveva testé la *Gazzetta*) ha potuto far poco per Venezia, aiutandola ed incoraggiamenti affinché i consoli di generosi cittadini abbiano a riuscire nello scopo desiderato.

A Verona fu proposta nella seduta di sabato passato del Consiglio provinciale una fondazione di beneficenza pubblica per festeggiare le nozze di S. A. R. il Principe Umberto. A Udine alcuni cittadini ci avevano pensato, e taluno si era anche rivolto per tale scopo al Municipio; se non che essendogli stato risposto che conveniva andare d'intelligenza con la Commissione di carità, non si credeva di fare altre inchieste e tentativi, perché quella Commissione, nominata tra mesi addietro, non ha dato alcun segno di vita, e trovasi anche senza capo per l'avvenuta rinuncia di chi era stato nominato a tale incarico.

Guardia Nazionale. Le pene inflitte dai Consigli di disciplina delle guardie nazionali del regno per ragioni di servizio saranno, se le nostre informazioni sono esatte, condonate da S. M. il Re, in occasione delle nozze del principe Umberto con la principessa Margherita. Così il *Giornale di Napoli*.

Una barca di carta. Il *New-York Observer* annuncia che alcuni americani abitanti dal Portland e grandi amatori di regate hanno fatto costruire una barchetta di carta, lunga piedi 34 e larga 12, la quale non pesa che 11 chilogrammi. La più leggera barchetta di legno con le stesse dimensioni pesa 22 chilogrammi. Quello poi che vi ha di più singolare si è che la barca di carta è tre volte più forte di quella di legno; è costruita in modo

che vi si possa collocare una quantità sufficiente di gas onde ridurre la totalità del suo peso a 4 chilogrammi.

Il ministro delle finanze indirizzò ai Prefetti ed agli Agenti del tesoro una circolare, invitandoli a sorvegliare e a punire severamente gli esattori che, in luogo di versare nelle casse erariali la moneta sonante da essi ricevuta in pagamento, se l'appropriano sostituendovi biglietti di banca.

Un topo e una carota? — La *Stampa Libera* di Vienna reca una relazione d'un naturalista, Carlo Teodoro Liebe, sopra un fenomeno curioso, un topo che canta. Chiuse in una gabbia già da tre mesi, questa graziosa bestiola eseguisce i più svariati gorgheggi, che assomigliano a quelli dell'allodola, dell'usignuolo e del cenerino. L'estensione della sua voce è di due ottave.

Il citato professore attribuisce questo fenomeno alla particolare conformazione degli organi respiratori, perché anche la respirazione di quel topo è un continuo zufolamento.

Il cauto vero si oda allorché la bestiola è in preda a qualche commozione, sia di gioia come quando le si dà il pasto, sia di spavento, quando le si accosta un gatto. Il professore si riserva di esaminare le cause del fenomeno anatomizzando il sorcio quando sarà morto, ma dubita di dover aspettare qualche tempo, perché, nonostante la prigionia, continua ad essere sano ed allegro.

Il marchese Pepoli, scrive la *Pressa* di Vienna, il nuovo ambasciatore italiano alla nostra corte, era nella sua gioventù ufficiale dell'i. r. armata. Egli servì sino al 15 marzo 1848 nel reggimento infanteria N. 30 allora conte Nugent (ora Martini). Nel 1846 si trovava in Polonia (al suo battaglione era affidata la difesa dello slivone di Wieliczka) e fu nel 1847 di guardia a Vienna. Ai 13 di marzo trovava Pepoli fra quelle truppe che avevano occupato la *Herrengrasse*, ma già due giorni dopo rinunciò alla sua carica per recarsi in patria, dove verso il 1850 fu ministro. Pepoli era annoverato fra i più benevoli ufficiali del reggimento: lo chiamavano il piccolo italiano.

Teatro Minerva. Domenica andò in scena l'opera buffa *Crespino e la Comare* con lieti auspici. Vari pezzi vennero vivamente applauditi, e di alcuni fu chiesta la replica. Anche ieri sera il Pubbllico accorse numeroso, e diede segni di approvazione. Un altro numero diremo dei pregi degli artisti; intanto auguriamo all'Impresa la costanza della fortuna.

CORRIERE DEL MATTINO

(Vostra corrispondenza)

Firenze, 12 Aprile

(K) Dopo il tanto parlare che si è fatto sulla nota faccenda dei professori di Bologna, il Consiglio superiore ha proferito il suo giudizio, che suona condanna, e spero che le ciasche saranno terminate. Il Governo non poteva transigere su certi fatti; e, che dice la stampa ultra-democratica, ha dovuto dare un esempio di ossequio alla Legge. Il Generi, uno dei suddetti Professori, pare che abbia rassegnato le proprie dimissioni.

Per la Pasqua la politica ha vacanza, e quindi anche un corrispondente potrebbe prendersela. Però tanta è l'abitudine di scrivervi, che esistendo questa mattina ho voluto prendere in mano la penna.

Ma novità serie non ne abbiamo, e tutta l'attività fiorentina sta ora rivolta ai preparativi per le prossime nozze. Il Consiglio ha pubblicato il programma ufficiale delle feste, e i lavori che s'apprestano per tale occasione sono veramente grandiosi. Spero che, anche tenendo conto della facilitazione accordata sulle ferrovie e della bella stagione, molti dai Fribuli verranno nella Città dei fiori.

Intanto si annuncia l'arrivo di illustri personaggi a Firenze, dove cominceranno propriamente le feste, e dove egualmente si fanno grandi apparecchi. La principessa Clotilde dovrà arrivare colà giovedì prossimo, e per sabato ci sarà il Principe Napoleone, e nel 20 verrà anche il Principe di Prussia per la strada del Brennero.

Con molta soddisfazione ho letto dei vari doni che le città venete destinano agli sposi, e mi rincresce che a Udine non si abbia accolta la proposta del vostro Giornale. Del resto le economie sbilanciate della Provincia vi servono di piena scusa.

Nell'occasione delle nozze (e posso accertarvelo) si pubblicherà un condono di pena per disertori e reincidenti alla leva, com'anche per poco zelanti nel servizio della Guardia nazionale. Qui si fanno varie istanze al Ministro di grazia e giustizia affinché il condono sia esteso ai colpevoli di reati di stampa e di reati politici; ma, almeno sino ad oggi, nulla fu stabilito.

Lazzarini e Magnani sono in voce di venir chiamati a sostituire il Capriolo nella direzione del De-

manio. Però sembra che sarà prescelto il primo, ch'è toscano ed attualmente ispettore generale delle finanze.

Cambray-Digny sta studiando il progetto di riduzione delle spese dei ministeri della guerra e della marina per trenta milioni accennati nell'ordine del giorno Chiaves. Egli non andrà a Torino per matri-

monio; tanto gli urge di preparare progetti di economie che possano venir votati dalla Camera insieme alla tassa sul macinato. E tale attività gli fa molto onore.

— In un carteggio da Kehl al *Courrier du Rhin* è detto che quasi tutti i badesi e i virtembensi arruolati nell'armata papale hanno disertato in onta ai pericoli inerenti alla diserzione. I generali pontifici inseguono i fuggiaschi che sono costretti spesso a traversare il Tevere a nuoto. Ultimamente il figlio d'un ricco negoziante di Pforzheim si annegò, mentre cercava di eludere la vigila d'una pattuglia.

— Scrivono da Alessandria d'Egitto alla *Gazzetta di Firenze*:

Secondo un dispaccio da Londra l'apertura del canale di Suez avrebbe luogo nell'ottobre, ed alla cerimonia d'inaugurazione assisterebbe l'imperatore Napoleone III.

È questo probabilmente un desiderio che, per quest'anno almeno, rimarrà allo stato di desiderio, mentre credo impossibile che i lavori, comunque eseguiti slanciamente, sieno terminati prima della fine del 1869.

— Una corrispondenza da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino pretende sapere che in parecchi punti d'Italia manifestasi forte agitazione per la legge sul macinato, e che essa ha fatto impressione eziandio su uomini governativi. La sorte di quella legge, dice il corrispondente, è tutt'altro che assurda, ed anzi è talmente compromessa da poter dipendere dalla presenza di pochi deputati di più alla votazione finale.

Un'altra corrispondenza alla *Gazzetta di Venezia* di ieri conferma in parte queste supposizioni, e dice che si lavora slanciamente per iscuotere il Governo con dimostrazioni in qualche Provincia del mezzogiorno ed in qualche altra del settentrione. Quel corrispondente fa voti perché la legge sia votata al più presto.

— I pochi giornali che ricevemmo stamane nulla recano d'importante. Solo il dispaccio della Borsa di Parigi ci annunzia essere la rendita italiana diecasa ieri a 47,03.

— Leggesi nell'ultimo numero del *Giornale di Napoli*:

In Roma il concorso dei forestieri per le funzioni della settimana santa fu immenso. Una nostra lettera particolare fa ascendere il numero intorno a duecentomila! Sono in grandissima parte quei medesimi che sono passati per Napoli, la stagione scorsa, per vedere l'eruzione del Vesuvio ed altri venuti in Italia per assistere alle feste nuziali di S. A. R. il principe Umberto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 Aprile

Pietroburgo 11. Assicurasi che Berg, il quale trovasi qui attualmente, prepari un progetto tendente a stabilire 500 fedecommissi Russi in beni inalienabili formandoli colle proprietà confiscate ai Polacchi. Questi fedecommissi dovrebbero essere conserfati ad ufficiali e ad altri personaggi Russi.

New York 1. Grant uniformandosi alle istruzioni di Johnson, nominò Hancock comandante delle divisioni dell'Atlantico, il cui quartier generale trovasi a Washington. Hancock accettò. Il Senato contestò a Johnson il diritto di creare una nuova divisione militare.

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 30 Aprile 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti già contemplati dai precedenti avvisi d' asta 18 gennaio 1868 N. 204 e 28 febbraio 1868 N. 947.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, nella Cassa degli Uffici di Commissurazione, e quando l' importo ecceda la somma di Lire 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 Marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da caponi, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C.	Pert. C.										
63	59	Udine	Chiesa parrocch. di S. Giorgio di Udine	Casa d' abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 281 vero ed in mappa stabile al n. 2674, colla rend. di l. 29.40	—	30	—	03	1000	—	40	—					
65	61	•	•	Casa d' abitazione sita in Udine Città, al civico n. 339 ed in mappa stabile al n. 2737, colla rend. di l. 52.92	—	01	30	—	13	1500	—	10					
66	62	•	•	Casita d' abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 316 e, ad in mappa stabile al n. 2774, colla rend. di l. 31.36; porta il n. 426 anagrafico	—	01	40	—	11	700	—	10					
86	90	•	•	Casa, sita in Udine Città, Borgo Grizzano, in mappa stabile l. n. 1475, colla rend. di l. 46.80	—	03	70	—	37	1100	—	40					
116	119	Campoformido (Distr. di Udine)	Chiesa di S. Tommaso di Bressa	Due Aratori, detti Badazzan e Braida di sopra, in territorio di Campoformido il primo, di Bressa il secondo, in mappa ai n. 1436, 808, colla rend. di l. 9.03	—	54	10	5	41	350	—	35					
122	110	Pozzuolo (Distr. di Udine)	Chiesa di S. Metro politana di Udine	Terreno Aratorio, in territorio di Zugliano al numero 817, colla rendita di lire 2.57	—	42	80	4	28	200	—	20					
135	176	Castions di Strada (Distr. di Palma)	Chiesa di S. Maria Maddalena di Morsano di Strada	Quattro Aratori arb. vit. due aratori con alcuni gelci e due nudi, in territorio di Morsano di Strada ai n. 4194, 4259, 4182, 4273, 4280, 4392, 4600, 4666, colla rend. di l. 65.45	3	59	20	35	92	1500	—	150					
137	179	•	•	Due Aratori arb. vit. tre aratori nudi e due con gelci, in territorio di Morsano di Strada ai n. 4200, 4283, 4503, 4488, 4385, 4524, 456, colla rend. di l. 53.87	2	95	80	29	58	1200	—	120					
216	203	Lestizza (Distr. di Udine)	Chiesa di S. Maria di Sclauucco	Cinque Aratori nudi ed uno vitato, in territorio di S. Maria Sclauucco ai n. 781, 776, 120, 133, 123, 618, colla rend. di l. 33.52	1	90	50	19	05	1300	—	130					
217	204	•	•	Sette Aratori nudi in territorio di S. Maria Sclauucco ai n. 671, 97, 773, 209, 145, 1022, 740, colla rend. di l. 40.70	2	16	40	21	64	1500	—	150					
218	205	•	•	Quattro Aratori vit. ed uno nudo, detti Scodorosso, Del Bando, Sotto Ortì, Certani e Bosco in territorio di S. Maria Sclauucco ai n. 1008, 655, 339, 502, 604, 604, 643, colla rend. di l. 44.04	2	42	40	24	24	1700	—	170					
316	360	S. Martino (Distr. di S. Vito)	Chiesa di S. Martino in S. Martino	Aratorio arb. vit. detto Armentarezza, in territorio di Arz auto ai n. 528, colla rend. di l. 4.23	—	5	40	—	54	20	—	2					
321	343	Pravisdomini (Distr. di S. Vito)	Chiesa Parrocch. di S. Martino in Barco	Casa rustica, orto, otto arati arb. vit. e due paludi a strame, in territorio di Barco ai n. 1137, 1136, 722, 723, 756, 1138, 1200, 1201, 1786, 1846, 1195, 4199, colla rend. di l. 76.65	4	49	—	44	90	2200	—	200					
322	344	•	•	Otto Aratori arb. vit. e quattro paludi, in territorio di Barco ai n. 762, 881, 887, 892, 893, 895, 902, 1050, 1177, 1180, 1440, 1411, colla rend. di l. 44.45	4	93	40	49	34	1500	—	150					
323	345	•	•	Aratorio arb. vit. e prato, detti Frate, in territorio di Barco ai n. 910, 915, colla rend. di l. 10.30	3	44	10	31	41	800	—	80					
324	346	•	•	Cinque Aratori arb. vit. e tre prati, in territorio di Barco ai n. 581, 1030, 1038, 1238, 1270, 1275, 1290, 1318, colla rend. di l. 27.01	2	85	60	28	56	800	—	80					
325	347	•	•	Casa civile, orto, arati arb. vit. e prato in territorio di Barco ai n. 632, 633, 931, 634, colla rend. di l. 14.68	—	67	—	6	70	600	—	60					
326	339	Morsano (Distr. di S. Vito)	Chiesa di S. Osvaldo in Mussons	Aratorio, detto Tramontin, in territorio di Mussons, al numero 2820, colla rendita di l. 4.03	—	15	90	4	59	50	—	5					
327	340	•	•	Casa colonica, paludo a strame e pascolo, in territorio di Mussons ai n. 2674, 2551, colla rend. di l. 7.12	—	5	30	—	53	400	—	40					
328	341	•	•	Aratorio arb. vit. e zerbo detto Campo della Madonna, in territorio di Mussons ai n. 2752, 2900, colla rend. di l. 1.38	1	19	20	11	92	300	—	30					
329	367	•	Chiesa di Bartolomeo in Bando	Aratorio arb. vit. ed in piccola parte prativo, in territorio di Bando ai n. 1575, colla rend. di l. 2.24	—	32	—	3	20	100	—	10					
330	348	Sesto (Distr. di S. Vito)	Chiesa di S. Maria di Sesto	Aratorio arb. vit. detto Braida della Scuola, in territorio di Mure ai n. 381, colla rend. di l. 22.47	1	64	—	16	40	500	—	50					
331	349	•	•	Aratorio arb. vit. detto Braida della Scuola, in territorio di Mure ai n. 726, colla rend. di l. 14.75	—	74	50	7	45	350	—	35					
332	350	•	•	Aratorio arb. vit. ed aratorio nudo, detto Bassa, in territorio di Mure ai n. 1409, 1419, colla rend. di l. 14.23	—	63	40	6	34	250	—	25					
333	351	•	•	Aratorio arb. vit. detto Braida della Madonna, in territorio di Bagnarolla ai n. 466, colla rend. di l. 10.04	—	85	40	8	51	250	—	25					
334	368	•	Chiesa di S. Bartolomeo in Bando	Aratorio arb. vit. detto Braida della Chiesa, in territorio di Bagnarola ai n. 1454, colla rend. di l. 16.23	1	37	50	13	75	450	—	45					
356	337	Zoppola (Distr. di Porden.)	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	Aratorio arborato vitato detto Spino, in territorio di Castions ai n. 353, colla rend. di l. 14.61.	—	83	50	8	35	400	—	40					
357	338	•	•	Aratorio arborato vitato, detto Centa, in territorio di Castions ai n. 2815, colla rend. di l. 9.56	—	54	40	5	41	300	—	30					
358	361	S. Giorgio (Distr. di Spilim.)	Chiesa di S. Martino in S. Martino	Due Aratori arb. vit. detti Coda Curta e Coda Lunga, in territorio di Aurava ai n. 2437, 2433, colla rend. di l. 17.48	—	85	30	8	53	250	—	25					

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3023-47. p. 1

Circolare di arresto.

Con deliberazione 21 marzo p. p. a questo n. 3023 il sott. Giudice, Ing. d'ac-
cordo colla R. Procura di Stato, avviò la
speciale inquisizione in istato d'arresto
per crimine di sollevazione previsto dal
§. 68 Cod. Pen. in seguito ai fatti av-
venuti in S. Giovanni di Polcenigo nel
9 novembre p. p. anche al confronto di

Angela Trevisan, moglie a Gio. Battia
Zauzat detto Belini dimorante nel sud-
detto villaggio.

Ed essendosi resa d'ufficiale essa Tre-
visan Zauzat al interessato tutte le Au-
torità di Pubblica Sicurezza a procurare
la di costei cattura e traduzione in que-
ste carceri criminali.

Locchè si inserisca per tre volte nel
Giornale di Udine a pubblica notizia e
ormai.

Udine 8 Aprile 1868.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 2398. p. 3

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota di
mora Sebastiano di Francesco Zamolo di
Portis che fino dal 1. Febbraio 1862
sotto il n. 918 fu prodotta in questo
giudizio in suo confronto da Domenico
Isola e Natale Grichutti specie Monten-
nars petizione per pagamento di fiorini
142.35 v. a. dipendenti dalla carta 7
febbraio 1859 coll'interesse nell'anno
misura del 4 p. 0/0 da 8 agosto 1859
in avanti fino all'affrancio; rifiuse le spese;
sulla quale in seguito a nuova udienza
istanza degli attori stante la di lui assen-
za ed ignota dimora gli venne nominato
in Curatore questo avv. Leondaro dell'
Angelo e fu redestinata udienza all'a.
v. del 4 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Viene quindi esigito oggi Sebastiano
Zamolo a comparir personalmente, ov-
vero a far tenere al deputato curatore
le opportune istrizion, ed a prendere
quelle determinazioni che repeterà più
conformi al proprio interesse; altrimenti
dovrà attribuire a sé medesimo le con-
seguenze di sua inazione.

Si affissa nell'alto Pretorio in Ge-
mona, in Portis, e s'inserisca per tre
volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 5 Marzo 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3138. p. 3

EDITTO

Si fa noto che il r. Tribunale di U-
dine con deliberazione 20-corr. n. 2569
ha interdetto per mania taciturna, con
accessi intercorrenti di furore Valentino
del su Daniele Brello detto Garzio di
Gemona, cui venne da questa Pretura
deputato a curatore suo cognato Fran-
cesco fu Leonardo Bocchini pur di Gemona.
Locchè si pubblich in Gemona e per
tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 22 Marzo 1868.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 856 p. 4

EDITTO

La r. Pretura in Pordenone avvisa che
la ditta Weiss-Nora di Verona, con istan-
za 9 novembre 1867 n. 10823 chiese
a vendita al 4.0 esperimento d'asta de-
gli stabili di regione di Hoffer Agostino
e Giuseppe di Pordenone e per la sua
effettuazione fu destinato il giorno 30

maggio p. v. dalle ore 10 alle 2
pom. nella sala delle udienze e sotto
l'osservanza delle condizioni d'asta di
cui l'editto 23 luglio 1867 n. 6868
pubblicato nel Giornale di Udine e sotto
i. b. 209.210, 211 colla sua variante:
alla 4. condizione che i beni saranno
venduti a qualunque prezzo; alla 2. che
oltre all'esecutante detti Weiss-Nora si
rà esonerato il creditore Luigi Cossetti
da causare l'offerta col deposito del de-
cimo del prezzo di stima e del prezzo
di delibera, ed alla 3. che al prezzo di
delibera viene sostituito alla valuta d'oro
e d'argento quella in valuta legale.

Il presente si pubblicherà mediante tri-
plice inserzione nel Giornale di Udine e
mediante affissione come di mezzo.

Dalla R. Pretura

Pordenone 11 Marzo 1868.

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Sancti Canc.

N. 1933 p. 2

EDITTO

Ad istanza di questo avvocato Dr. Va-
niniello Luigi Buttazoni contro Giovanni
Pressello detto Verze biavajuolo di qui,
avrà luogo in questa Pretura alla Camera
i. nei giorni 2, 10 e 17 giugno p. v.
alle ore 9 antum. alla 1 pom. triplice
esperimento d'asta delle realtà sotto-
scrive alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà previamente
depositare 100 fiorini effettivi d'argento.

2. La vendita ha luogo lotto per lotto
come risulta dal protocollo d'asta.

3. Al primo e secondo esperimento
non potranno deliberarsi a prezzo infe-
riore alla stima; al terzo a qualunque
anche al di sotto purchè basti a pazzare
li creditori iscritti.

4. Il prezzo di delibera con imputa-
zione del fatto deposito dovrà depositarsi
entro giorni 8 successivi egualmente in
fiorini effettivi d'argento.

5. Dal previo deposito e pagamento
del prezzo sarà esonerato l'eschante
fino alla graduatoria.

6. La Direzione del Pio Ospitale sarà
esente del previo deposito e del paga-
mento del prezzo, facendosi deliberatorio,
fino alla graduatoria.

7. Le spese dell'asta e conseguenti
a carico del deliberatorio.

Da vendersi

1. Casa di abitazione sita in questo
capologo nel Borgo della Roggia in map.
al n. 164 di pert. 0.12 rend. L. 78.76
comprende al piano terra bottega ed atrio
calca di legno che mette del I. piano,
in questo piacerotto, cucina, e camera:
scale di legno che mettono in secondo
piano, in questo piacerotto, and to, due
camere, due pergoli esterni, e cassa:
scale di legno che mettono in III. piano;
in questo piacerotto e granaio, il tutto
stima: it. L. 4000.

2. Bottega con magazzino
sita nella piazzetta di S.
Caterina con diritto di accesso
anche per l'andito, attiguo ed
a settentrione, occupa in map.
il n. 54, sul 4. di pert. 0.08
colla rend. di L. 10.14 stima: 700.

Totale it. L. 4700.

Si pubblicherà come di metodo, e s'in-
serisca per tre volte nel Giornale di
Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2953. p. 2

EDITTO

Pegli effetti e sotto le commissarie dei
combinati Paragrafi 813 e 814 del vi-
gente Codice Civile si diffidano i credi-
tori verso la eredità di Antonio q. Pietro
Leopoldi — morto il 18 gen-
naio 1868 ad insinuare e provare i loro
diritti verso la detta eredità entro giugno
p. v. trascorso il qual termine non sa-
ranno più ascoltati, e si procederà alla
ventilazione e consegna dell'eredità senza
altri riguardi.

Locchè si pubblicherà a Gemona, in O-

spetto, e per tre volte nel Giornale di
Udine.

Gemonio, li 17 Marzo 1868

Della R. Pretura

Il Pretore

RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3086 p. 2

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota di
mora Pietro Lazzara di Paluzza che so-
pra istanza odierno pari numero di Do-
menico Corradino negoziante di Caneva
gli si ha deputato in curatore questo
avv. dottor Lorenzo Marchi all'effetto
che venga allo stesso praticata la ini-
ziazione del decreto di oppignoramento
mobiliare 29 novembre u. s. n. 11439.

Fornirà pertanto il detto curatore delle
necessarie istruzioni, e provvederà nel
modo più conforme al proprio interesse,
dovendo altrimenti attribuire a se stesso
le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 21 Marzo 1868.

Il R. Pretore

ROSSI.

N. 4573.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pub-
blicamente noto che dietro requisitoria
47 corrente n. 963 della R. Pretura in
Mestre e sopra istanza dell'Istituto de-
gli Esposti in Venezia, e di Eusebetta
Tessaro ved Galvan contro Angelo Dr.
Zanardini fu Stefano e creditori iscritti
nel locale di sua residenza si terranno
nei giorni 6 e 13 maggio p. v. dalle
ore 10 ant. alle 12 mer. e più occor-
rendo tre esperimenti d'incanto per la
vendita al maggior offerto degli sta-
bili sottodescritti e sotto la forza obbliga-
toria delle seguenti

Condizioni

I. I. beni saranno messi in vendita
lotto per lotto e deliberati in tutti e
tre gli esperimenti al migliore offerto
a prezzo però almeno superiore alla stima.

II. Caduto aspirante dovrà prima di
offrire depositare nelle mani del Dele-
gato Giudiziario, il decimo dell'importo
di stima del lotto o lotti per quali in-
tende di offrire.

III. Questo deposito sarà trattenuto
per quello che rimarrà deliberatorio, a
garanzia della delibera, negli altri sarà
immediatamente restituito.

IV. Il deliberatorio dovrà entro giorni
15 della delibera versare nella cassa de-
positi del Tribunale civile di Udine il
prezzo della delibera imputando il depo-
sito fatto a garanzia delle sue offerte.

V. Mancando il deliberatorio a questo
pagamento nel termine fissato potrà es-
sere richiesto il reincanto del lotto o
lotti a lui deliberati, da qualunque parte
interessata, a tutto di lui rischio, per-
ciale e spese, rimanendo a garanzia delle
medesime vincolato il fatto deposito.

VI. Solo dopo avere comprovato l'in-
tero pagamento del prezzo, il deliberato-
rio potrà chiedere l'aggiudicazione ed
immissione in possesso dell'ente acqui-
stato e dovrà nel termine di legge tra-
sportarlo in sua ditta nei registri censuari.

VII. Dal giorno di quella aggiudica-
zione decorreranno a di lui favore tutte
le rendite naturali o civili dei beni ac-
quistati e staranno a di lui carico tutte
le gravi pubbliche cui sono gli stessi
soggetti.

VIII. La parte esecutante non pro-
mette né assume verso il deliberatorio
alcuna manutenzione o garanzia per i
beni deliberati.

IX. Otto giorni avanti il primo espe-
rimento sarà libero a ciascun aspirante di
ispezionare nella cancelleria della Pretura
di S. Vito la relazione di stima ed i
certificati censurati ed ipotecari relativi
ai beni esposti in vendita.

Beni immobili da vendersi

Provincia del Friuli Distretto di S.
Vito Comune censuario di Cordovado
Località Madonne di Campagna.

Lotto 1. Casa di abitazione civile con
adjacenze rustiche descritte nella map.
di Cordovado all. n. 598 1239 di p.
complessiva superficie di pert. 1.87 e
rend. di L. 77.86 descritta nella relazione

giudiziale 16 luglio 1860 e stimata flor.
1800 pari ad it. L. 4444.44

Lotto 2. Altro locale adiacente do-
scritto nella suddetta map. al n. 1240

colla superficie di pert. 0.00 rend. di
L. 12.60 descritto e stimato come sopra
fior. 250, pari ad it. L. 617.28.

Lotto 3. Orto cinto di muro nella
suddetta map. al n. 587 colla superficie
di pert. 0.46 e rend. di L. 43.44 de-
scritto e stimato come sopra fior. 250
v. a. pari ad it. L. 617.28.

Lotto 4. Prato detto Giardino nella
suddetta map. al n. 589, 590 della com-
plessiva superficie di pert. 25.89 e rend.
di L. 22.73 descritto e stimato come so-
pra fior. 466.02 pari ad it. L. 110.66.

Lotto 5. Altro prato detto Giardino
nella suddetta map. al n. 1241 colla
superficie di pert. 0.48 e rend. di L.
20.20 descritto e stimato come sopra fior.
429.60 pari ad it. L. 119.09.

Lotto 6. Prato ed aratorio nella suddetta
map. all. n. 585.586 della com-
plessiva superficie di pert. 44 e rend. di L.
8.68 descritto e stimato come sopra fior.
210 di n. v. a. pari ad it. L. 518.50.

Il presente sarà diffuso nei soli luoghi
di questo capo Distretto, in Cordon-
vado, ed inserita per tre volte nel foglio
Ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura.

San Vito, 22 febbrajo 1868

Il R. Pretore

TEDESCO

Suzzi Canc.

Presso il sottoscritto trovasi vendibile

SEME BACHI GIAPPONESE

prima riproduzione verde

di garantita eccellente confezione ed a modico prezzo.

Lo stesso è pure incaricato di ricevere sottoscrizioni alle Azioni del

COMITATO AGRARIO DI BIBESCHIA

pell'importazione diretta, mediante appositi incaricati dal Giappone di

SEME ORIGINARIO

pella coltivazione dell'anno 1